

Franco Trabattoni

Platone filosofo controverso e sfuggente

Armando Torno

Nel giugno 2011 chi scrive intervistò Livio Garzanti, che il 1° luglio avrebbe compiuto novant'anni. Il vostro cronista frequentava sovente l'editore; il vero problema, però, era trascrivere una di quelle nostre conversazioni. Garzanti non risparmiava nessuno. Abituato a trattare con figure quali Pasolini o Gadda, quando gli si chiedeva qualcosa della letteratura contemporanea replicava con battute come questa (è delle più lievi, la ripetiamo pedissequamente): «Vedere i "letterati" di oggi mi fa senso, anzi mi sembra di essere caduto in una pozzanghera».

Uno degli argomenti di quell'incontro fu Platone. Nel 2006 Garzanti pubblicò un saggio sul filosofo greco. Glielo ricordammo. Rispose: «Non desideravo scrivere un capolavoro sul sommo ateniese, ma soltanto porre in evidenza il Platone non cristiano; quello che si chiosa nelle scuole, nelle università - ammesso che riescano a sopravvivere alle riforme - è stato sistemato dai Padri della Chiesa e a me non piace, non è vero».

Già, Platone "non cristiano". Impresa impervia, non perché le sue idee abbiano anticipato i vangeli, ma per il semplice motivo che quasi tutti i Padri della Chiesa furono platonici e sul pensiero dell'antico si basano concetti fondamentali della teologia. Garzanti si era tormentato sul filosofo. Chi scrive vide più volte sul suo tavolo da lavoro i tre ottocenteschi tomi del *Lexicum platonicum* di Friedrich Ast nell'edizione di Lipsia e lui, buon conoscitore del greco, scavava continuamente nei significati dei termini.

Questa vicenda è tornata in mente leggendo il libro di Franco Trabattoni *La filosofia di Platone*, frutto di note-

vole conoscenza, nato dopo una lunga frequentazione del pensatore. Non staremo a elencare le ricerche di Trabattoni, sia le specialistiche sia le divulgative, diremo semplicemente che il saggio offre un quadro sintetico del "suo" Platone, "filosofo controverso e sfuggente", per il quale anche una semplice esposizione diventa necessariamente un'interpretazione.

Ora, se un lettore desiderasse conoscere sommariamente la storia delle interpretazioni di Platone, pur limitandosi all'ultimo secolo, avrebbe dinanzi a sé una materia sterminata che ha coinvolto anche le ideologie totalitarie del Novecento. Questo saggio, invece, porta verso una comprensione del filosofo senza allontanarvi dalle opere e mai dimenticando gli scavi critici o scientifici che dir si voglia. Le pagine restituiscono l'orientamento etico e politico del sommo, inquadranlo l'incontro con i sofisti e Socrate, analizzano il tema delle idee, le rapportano alla conoscenza, all'uomo. Le parti sull'anima e sull'amor platonico sono esemplari. Così come quelle dedicate all'opera capitale, alla *Repubblica*, dove si trovano argomenti fondamentali.

Certo, potremmo continuare snocciolando il percorso seguito da Trabattoni ma quel che conta è l'equilibrio che si ritrova leggendolo. Del resto, Platone - lo sosteneva Giovanni Reale, che guardava con altre prospettive il sistema dell'ateniese - è al tempo stesso il filosofo più facile e più difficile da leggersi: i suoi scritti comunicano messaggi agli uomini di cultura di tutti i tempi, tuttavia egli esce, in larga misura, dagli schemi imposti dalla cultura moderna e contemporanea. Forse è sempre stato così. Del resto, Simone Weil lo considerava un mistico, Nietzsche riteneva che preferisse l'illusione all'essere, Lope de Vega osservò che aveva occultato sotto veli d'enigma le pagine sulle cose divine. Più semplicemente crediamo in Nicolás Gómez Dávila e a quanto notò nei suoi *Escolios a un texto implícito*: «Volgarità è, essenzialmente, dare del tu a Platone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FILOSOFIA DI PLATONE.
VERITÀ E RAGIONE UMANA**
Franco Trabattoni
Carocci, Roma, pagg. 368, € 27

